

CRONOLOGIA

1862
 Nel convento, oltre alle già presenti suore Benedettine di S. Spirito, trovano asilo anche le suore che avevano dovuto lasciare il monastero di S. Maria delle Vergini, trasformato dal Governo in caserma per le truppe (attuale Caserma "Limoneo 1" sull'omonimo corso attuale Corso Mazzini).

09.08.1900
 Il Fondo per il Culto vende l'intero complesso monastico di S. Onofrio all'amministrazione comunale di Ascoli Piceno segnando di fatto un passaggio da una proprietà privata (Fondo per il Culto) ad una proprietà pubblica (Comune).

1901
 Nel 1901 il Comune di Ascoli, che ne era diventato proprietario, richiese alle suore se essendosi progettato che sulla loro area dovesse sorgere il palazzo della Cassa di Risparmio, la chiesa fu ridotta a magazzino per deposito di merci e poi, dopo qualche anno, demolita per l'initio dei suddetti lavori.
 Le decorazioni dei due ingressi e dei finestroni erano opera medicea di Fulgenzio Morelli, padre del più noto lazzarone nell'entroterra, moderatamente restaurato da Giuseppe Gioparati, si trovava un bell'altare maggiore intagliato in legno dal domenicano Fra Vincenzo da Napoli.
 Completavano l'arredamento molti quadri di Santi, fra cui un S. Francesco che riceve le stimmate, dell'Allegretti e un affresco di Tommaso Nardini.

26.04.1901
 Nel complesso monastico di S. Onofrio era presente anche un soffitto a cassette che faceva parte di una stanza dell'abitazione trecentesca della quale, il 29 aprile 1724, nel dettare le ultime volontà, Gabriele Filippo Antonio Maria Aliberti nominò erede universale (insieme alle altre proprietà) la Congregazione dell'Oratorio, giurisdizione dell'abbazia di vendere la casa ed il soffitto a cassette alle benedettine di S. Onofrio a "grosso" prezzo di soma, tuttavia il soffitto, inserito in un'ala del convento sottoposta a chiusura, rivelò la sua presenza il 26 aprile del 1901 quando le suore ricevettero l'ingiunzione di abbandonare lo stabile dall'amministrazione comunale che lo aveva acquistato un anno prima dal Fondo per il Culto.

1901
 Nel periodo successivo alla sua vendita l'ormai ex convento di S. Onofrio assolverà "all'ultimo" compito di magazzino fino a quando l'amministrazione comunale non lo cederà al consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno che lo demolirà per farvi la nuova sede del loro Istituto, progettato dall'architetto Cesare Bazzani.

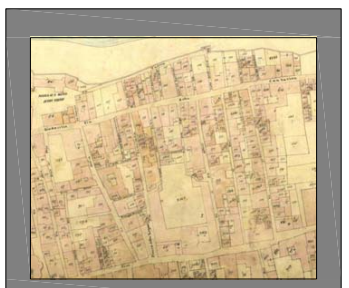
1911
 Per risolvere il problema della sede, la Carisap acquistò per centomila lire il palazzo dell'estinta famiglia Spargiata su Corso Umberto I, il contratto era già concluso, quando l'amministrazione civile propose al presidente dell'Istituto bancario, Filippo Seghetti, la permuta dell'ex dimora patrizia con il complesso monastico di S. Onofrio venduto il 29 agosto 1900 dal Fondo per il culto al comune.
 L'offerta venne accolta dal Consiglio di Amministrazione della Carisap il 5 maggio 1911 per la maggiore centralità dell'ex monastero costituito da ben settantare vani, una chiesa ed un ampio orto.

27.07.1911
 La Giunta Provinciale Amministrativa approva la vendita dell'ex convento alla Carisap.

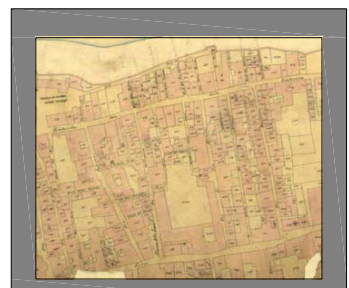
1912
 Il Consiglio della Carisap presieduto dal Filippo Corbelli Seghetti delibera di costruire una nuova sede: la scelta cade sull'area del vecchio convento di S. Onofrio dove, nel fontano 1458 era stato insediato il primo Monte di Pietà ascolano.

02.02.1912
 La Commissione Provinciale di Ascoli Piceno per la conservazione dei monumenti approva all'unanimità la demolizione del palazzo trecentesco e che le tre trifore, ubicate nella facciata su Corso Umberto I vengano inserite nel progetto posteriore del nuovo palazzo della Carisap e rappresentarono di fatto l'unico elemento appartenuto all'ex Convento di S. Onofrio ad essere presente nel progetto dell'arch. Cesare Bazzani.
 In realtà, gli elementi conservati appartenuti all'ex convento sono due in tutto, su suggerimento dell'arch. Cesare Bazzani, il Consiglio di Amministrazione della Carisap acquistò anche il soffitto a cassette che era rimasto di proprietà dell'Amministrazione Comunale di Ascoli Piceno la quale, in principio, aveva deciso di non includerlo nella cessione dell'intero fabbricato.

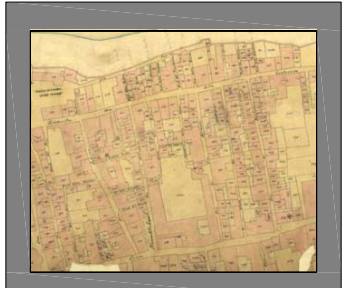
1911-1915
 L'originaria conformazione della piazza della Lega o Piazza Sancti Honorii fu completamente snaturata nel periodo che va dal 1911-1915 con la demolizione del convento e la successiva costruzione della nuova sede della Carisap che, come avremo modo di osservare nelle tavole seguenti, non ricatcherà l'imponente d'angolo dell'ex Convento di S. Onofrio.



DIS 001 - CATASTO GREGORIANO DEL 1873



DIS 002 - CATASTO GREGORIANO DEL 1886



DIS 002 - CATASTO GREGORIANO DEL 1886



DIS 003 - CATASTO GREGORIANO DEL 1905



DIS 003 - CATASTO GREGORIANO DEL 1905



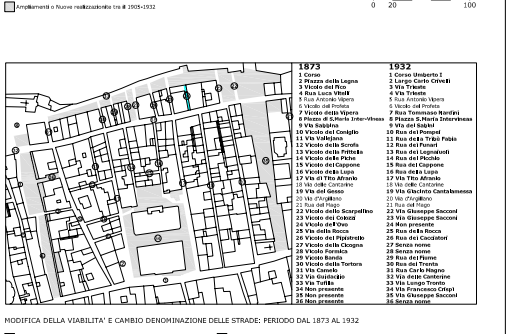
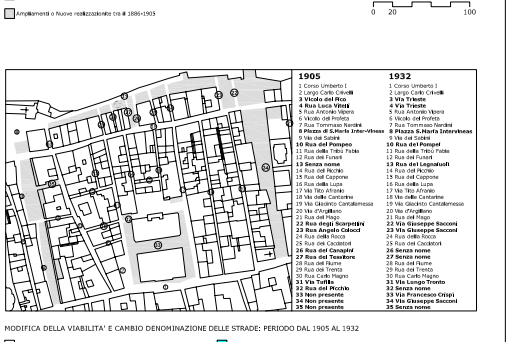
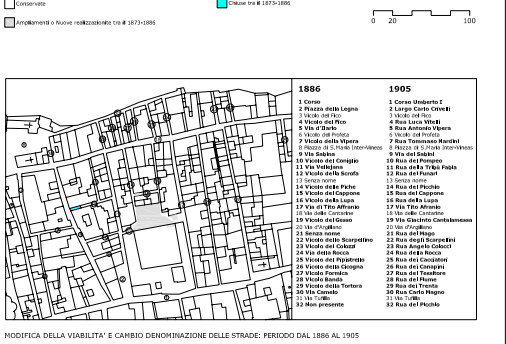
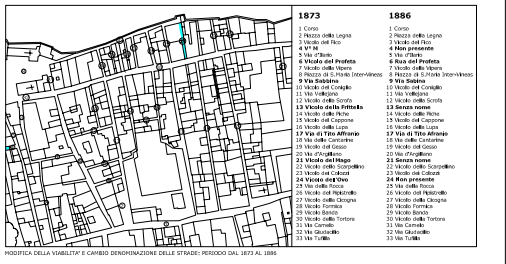
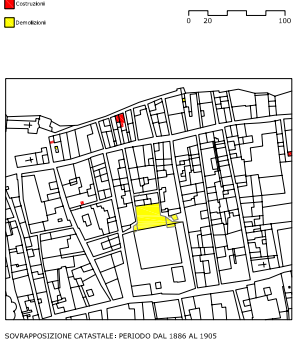
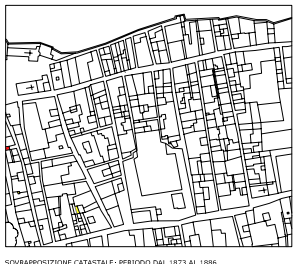
DIS 004 - CATASTO GREGORIANO DEL 1932



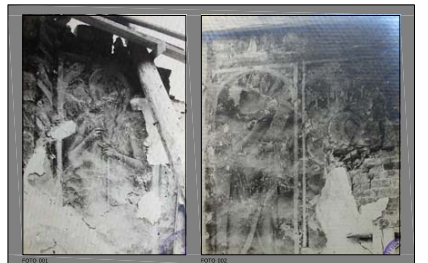
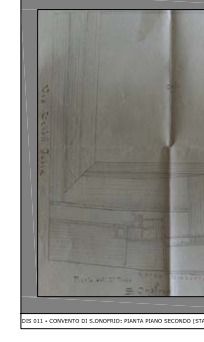
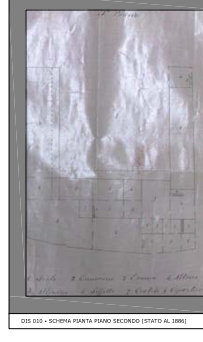
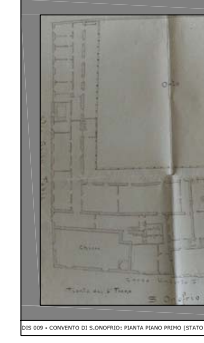
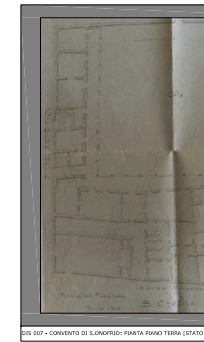
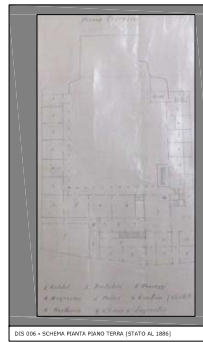
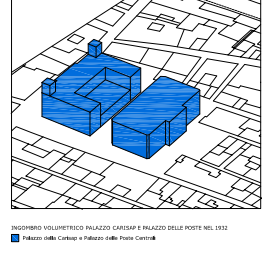
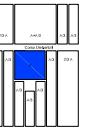
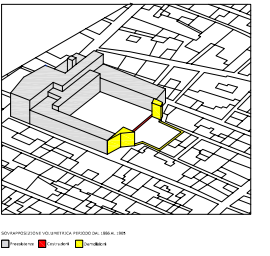
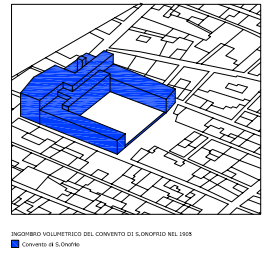
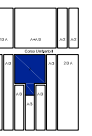
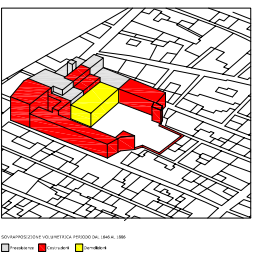
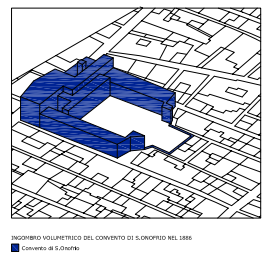
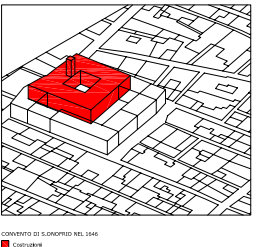
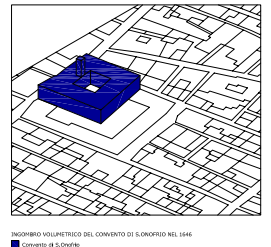
DIS 001 - CATASTO GREGORIANO DEL 1873



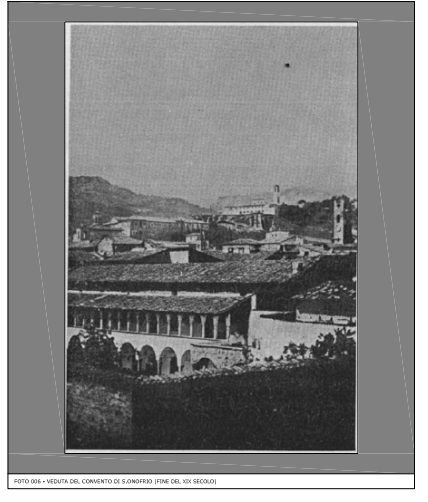
DIS 004 - CATASTO GREGORIANO DEL 1932



CRONOLOGIA



Attorno all'area di lavoro di distribuzione del complesso crociato di S. Onofrio nell'immagine che mostra il convento (1644-25). Presentano uno stato di conservazione pessimo dovuto, come precisato nelle note, alla presenza della rovine in cui erano edificati i resti, in cui erano presenti in alto è possibile scoprire parti della copertura che nel tempo, cadendo, ha lasciato i detriti di mattoni come negli altri immagini.



CRONOLOGIA

26-04-1911
Le suore benedettine Honorato Ringlandone da parte dell'amministrazione comunale di Ascoli Piceno e il Consiglio di amministrazione della Caritas si erano formalmente convenute di S. Onofrio acquistato dal comune nel 1861 prima del fuoco per il quale, e proprio a seguito di tale evento, il soffitto a cassette era realizzato da Antonio Moro d'Inverna nel 1867 su commissione della nobile famiglia Albrizzi di "Matera" alla città che ne ignorava la presenza in quanto era ubicato in un'ala del Convento sottoposto a demolizione.

02-05-1911
A seguito delle numerose trattative intercorse tra l'Amministrazione comunale di Ascoli Piceno e il Consiglio di amministrazione della Caritas si arriva, alla data sopra indicata, per l'approvazione del compromesso di compravendita del fabbricato già Convento di S. Onofrio.
In attesa di vendita, tra le varie discese, si opportuna ricordare quelle che più di altre di rilevanza. Insieme agli elaborati fatti, a comprendere le vicende e cavalli della demolizione dell'ex Convento di S. Onofrio e la costruzione del palazzo sede della Caritas.
1. Il tratto di acquisto misura a lire 120.000.
2. Nella costruzione del nuovo palazzo i muri portanti del vecchio edificio vennero risparmiati e la fabbrica del convento in modo da garantire l'ampiamento di Corso Umberto I, Via Tito Arvaco e Via Tito Arvaco.
3. Che nella vendita dell'ex Convento di S. Onofrio non è compreso il soffitto a cassette il legno di noce presente nell'atrio del convento stesso, indagata nel 1967 da Antonio Moro d'Inverna su commissione della nobile famiglia Albrizzi per una stanza del palazzo che la stessa possedeva e che si trovava adossata al primo livello che costituiva il complesso di S. Onofrio. Il soffitto rimarrà di proprietà del Comune sul quale gravava l'obbligo di rinnovare a proprie spese e di garantire il consegna all'atto della demolizione del fabbricato oggetto della compravendita.

18-09-1911
Viene stipulato fatto pubblico con il quale si vendono i diritti di successione in favore della Caritas nel compromesso di compravendita approvato in data 02 maggio 1911.

20-11-1911
In risposta alla richiesta avanzata dall'Amministrazione Comunale di Ascoli Piceno la Cassa di Risparmio comunale di Ascoli Piceno, in esecuzione dell'acquisto del soffitto a cassette per la somma massima di lire 2.000.

25-11-1911
La Caritas, in risposta alla lettera del Sindaco del Comune di Ascoli Piceno del 23-11-1911, accetta le condizioni di acquisto del soffitto a cassette al prezzo di lire 2.000.

27-11-1911
Il sindaco del comune di Ascoli Piceno, in riferimento alla lettera della Caritas del 27-11-1911, comunica il corso favorevole della giunta comunale. Riposta le condizioni di acquisto del soffitto a cassette approvate dal consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno.

18-12-1911
Il Consiglio Comunale ratifica la cessione del soffitto a cassette alla locale Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno.
Nel documento di ratifica della cessione viene descritto in maniera più dettagliata il soffitto stesso che misura 10 metri di lunghezza per 6 metri di larghezza, che è a cassette di legno di abete con cornice in noce e che la persona compratrice lo ha visto ossato nel frattempo di essere venduto anzitutto ragione per cui, probabilmente, l'Amministrazione Comunale aveva tutta la convenienza a cedere alla Caritas.
Vengono poi prese in esame le sorti delle finestre veneziane (tre a tre) prospicienti la Corso Umberto I: si domanda se queste ultime resteranno salve alla demolizione dell'ex convento di S. Onofrio. Il sindaco risponde affermativamente ricordò gli accordi stipulati tra l'Amministrazione del luogo e i monumenti della regione Marche e la locale Cassa di Risparmio.

02-02-1912
La commissione provinciale di Ascoli Piceno per la conservazione dei monumenti approva all'unanimità la demolizione del palazzo trecentesco (palazzo Albrizzi) donato dall'omonima famiglia alla Congregazione dell'anno 1729. Il 1724 e successivamente rivenduto da quest'ultima alle benedettine di S. Onofrio insieme al soffitto a cassette ("a ripieno prezzo di stina") con foggia di ricostruzione la porzione di prospetto contenente la tre trifore nella facciata posteriore del nuovo palazzo sede della Caritas e sulla facciata posteriore del nuovo palazzo della Casa di Risparmio di Ascoli Piceno.
Alla luce di ciò, si legge nel verbale della seduta, "la Commissione non intende ostacolare quanto possa essere utile e di occhio alla città".

27-03-1912
La Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno invia al Sindaco di Ascoli Piceno le più ampie indicazioni circa la ricostruzione della porzione di prospetto contenente le tre trifore nella facciata posteriore del nuovo palazzo sede della Caritas e sulla facciata posteriore del nuovo palazzo della Casa di Risparmio per la conservazione dei monumenti nella seduta del 02-02-1912.



FOTO 008 - DEMOLIZIONE DEL CONVENTO DI S. ONOFRIO E COSTRUZIONE DEL PALAZZO CARISAP (1912 - 14)

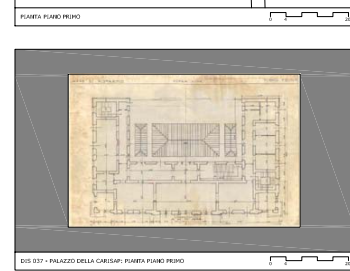
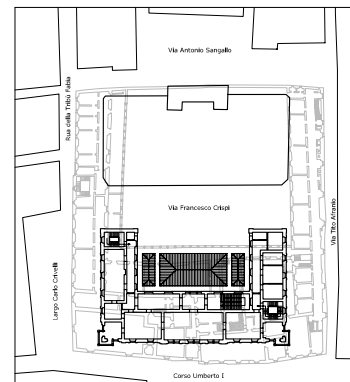
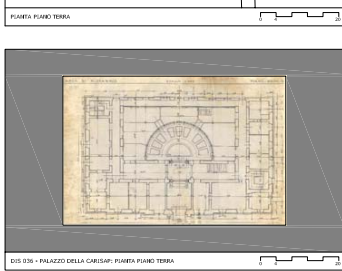
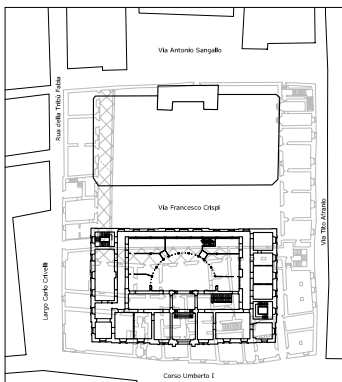
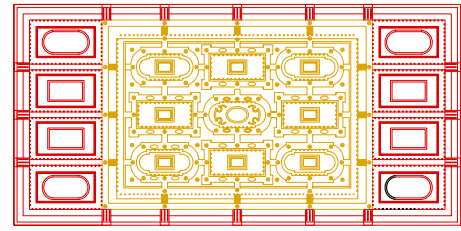


FOTO 009 - SOFFITTO A CASSETTONI PRESERVITO NEL CONVENTO DI S. ONOFRIO (1912)

IL SOFFITTO A CASSETTONI NELLA SECONDA METÀ DEL XV SECOLO
Il soffitto a cassette realizzato dall'artista bolognese Antonio Moro d'Inverna su commissione di Giulio Cesare Albrizzi per una stanza della sua abitazione, della quale restauare nel 1976, adossata al nuovo organismo del Convento di S. Onofrio (accorpamento ex convento chiesa e spazio dell'ampiamento del convento). Misura 10 m. x 6,1 m, intonacato per una superficie di 61 mq, presenta una severa impostazione architettonica secondo lo schema seguente:
A B A
A B A
A B A
dove le A indicano i lacerti rettangolari, nei forni degli lacerti e nelle nicchie comprese in linea trasversale. Insieme a una nicchia che rivela un'antica nicchia del dettaglio, evidente soprattutto nell'angolo arabica della famiglia Albrizzi posta nell'abitazione centrale (con cattedra, tre sedili, tre nicchie nel vano all'angolo). Il soffitto, inserito in un'ala del Convento di S. Onofrio sottoposto a distruzione, rimane "severato" fino al 20 aprile 2001 quando la suora benedettina Engelmara di adossazione firmata dall'Amministrazione Comunale di Ascoli Piceno che lo aveva acquistato dal Fondo per il Culto Fatto presiedente.



SOFFITTO A CASSETTONI NELLA SECONDA METÀ DEL XV SECOLO
SCHEMA RIDUTTIVO DEL SOFFITTO A CASSETTONI UBICATO NELLA SALA DELLE ASSEMBLEE DEL NUOVO PALAZZO DELLA CARISAP



IL SOFFITTO A CASSETTONI OGGI
Su suggerimento dell'arch. Cesare Bazzani, il 20 novembre 1911 il presidente della Caritas (Moro d'Inverna) comunicò di Andrea Benito Mori di essere disposto ad acquistare il soffitto a cassette già presente nell'ex Convento di S. Onofrio, seppur dalla stessa stata comprato per farne il palazzo della nuova sede.
Così, dopo le verifiche per la demolizione dell'ex convento (1912), venne ricomprato nel 1913 ed inserito nel Palazzo delle Assemblee. Tuttavia, essendovi stata sopra stata di dimensioni dei lacerti di quelle in cui il soffitto venne collocato al momento della sua demolizione, fu necessaria una modifica dello stesso per adattarlo alla nuova destinazione (vennero inseriti due nuovi pezzi, uno allineato ad uno alle fine (vedi Foto 009 e 010)).
A differenza della parte originale "restaurata" della Convento di S. Onofrio, la parte realizzata ex novo presenta un'impostazione architettonica secondo lo schema seguente:
A B A
A B A
dove le A indicano i lacerti rettangolari, nei forni degli lacerti e nelle nicchie comprese in linea trasversale. Insieme a una nicchia che rivela un'antica nicchia del dettaglio, evidente soprattutto nell'angolo arabica della famiglia Albrizzi posta nell'abitazione centrale (con cattedra, tre sedili, tre nicchie nel vano all'angolo). Il soffitto, inserito in un'ala del Convento di S. Onofrio sottoposto a distruzione, rimane "severato" fino al 20 aprile 2001 quando la suora benedettina Engelmara di adossazione firmata dall'Amministrazione Comunale di Ascoli Piceno che lo aveva acquistato dal Fondo per il Culto Fatto presiedente.



FOTO 011 - TRIFORE ORIGINALI SUL PROSPETTO CHE SI APACCIANO SU CORSO UMBERTO I (1912)



FOTO 012 - TRIFORE RINFORCATE SUL PROSPETTO POSTERIORE DEL NUOVO PALAZZO DELLA CARISAP



FOTO 013 - TRIFORE RINFORCATE SUL PROSPETTO POSTERIORE DEL NUOVO PALAZZO DELLA CARISAP

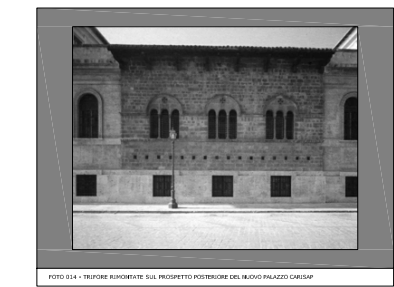
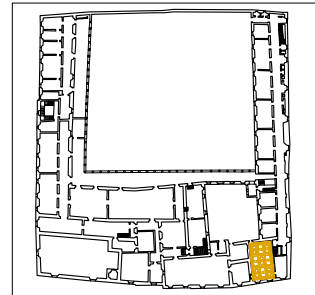
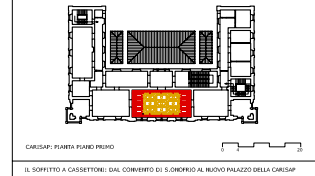


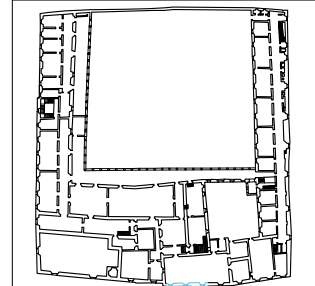
FOTO 014 - TRIFORE RINFORCATE SUL PROSPETTO POSTERIORE DEL NUOVO PALAZZO DELLA CARISAP



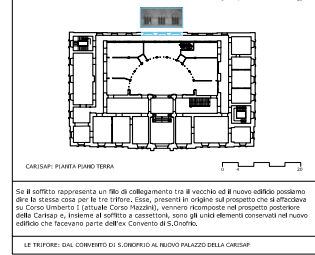
CONVENTO S. ONOFRIO: PIANTE PIANO PRIMO



CARISAP: PIANTE PIANO PRIMO



CONVENTO S. ONOFRIO: PIANTE PIANO PRIMO

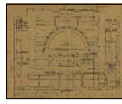


CARISAP: PIANTE PIANO TERRA

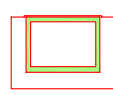
Se il soffitto rappresenta un filo di collegamento tra il vecchio ed il nuovo edificio possiamo dire la stessa cosa per le tre trifore. Esse, presenti in origine sul prospetto che si affacciava su Corso Umberto I (attuale Corso Mazzini), vennero ricomprate nel prospetto posteriore della Caritas e, insieme al soffitto a cassette, sono gli unici elementi conservati nel nuovo edificio che favorisce parte dell'ex Convento di S. Onofrio.



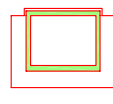
001 001



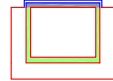
002 002



003 003



004 004



005 005



006 006



007 007



008 008

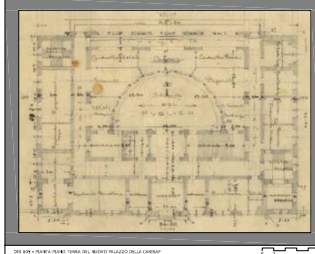


009 009

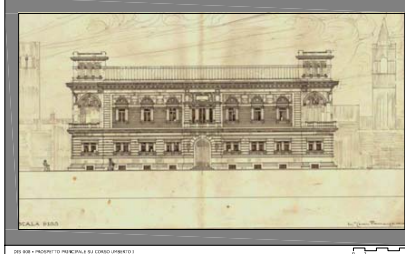
CONFERENZA
1. Confronto
2. Definizione
3. Approvazione
4. Realizzazione

COMPLESSO 001 001 E 002 002
Gli edifici sono a pianta rettangolare con un'aula centrale e una serie di ambienti periferici. L'aula centrale è un grande spazio aperto con un soffitto a volta. Gli ambienti periferici sono disposti in modo da circondare l'aula centrale. Il complesso è caratterizzato da una forte simmetria e da un'architettura monumentale.

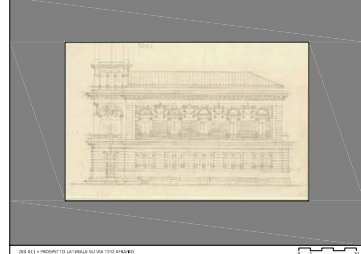
COMPLESSO 003 003 E 004 004
Gli edifici sono a pianta rettangolare con un'aula centrale e una serie di ambienti periferici. L'aula centrale è un grande spazio aperto con un soffitto a volta. Gli ambienti periferici sono disposti in modo da circondare l'aula centrale. Il complesso è caratterizzato da una forte simmetria e da un'architettura monumentale.



001 001 - PIANO PIANO TERZO DEL NUOVO PALAZZO DELLA CARISAP



002 002 - PROSPETTO PRINCIPALE SU CORSO LOMBARDO



003 003 - PROSPETTO LATINALE SU VIA TEO FRANK



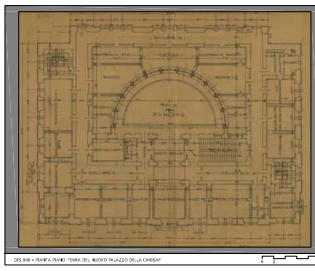
004 004 - PARTICOLARE PROSPETTO LATINALE SU VIA TEO FRANK



005 005 - PARTICOLARE PROSPETTO LATINALE SU VIA TEO FRANK



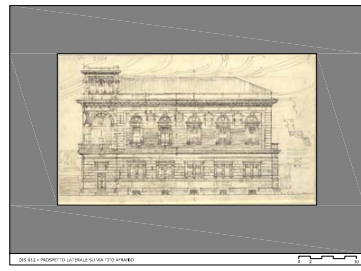
006 006 - VISTA 2D/3D



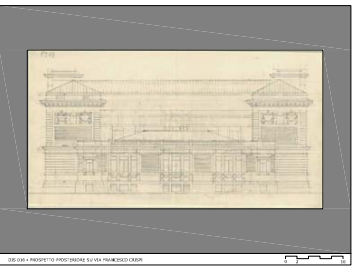
007 007 - PIANO PIANO TERZO DEL NUOVO PALAZZO DELLA CARISAP



008 008 - PROSPETTO PRINCIPALE SU CORSO LOMBARDO



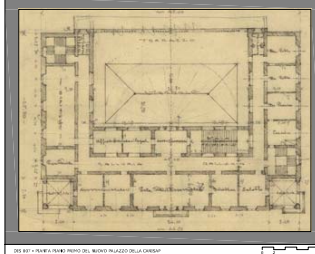
009 009 - PROSPETTO LATINALE SU VIA TEO FRANK



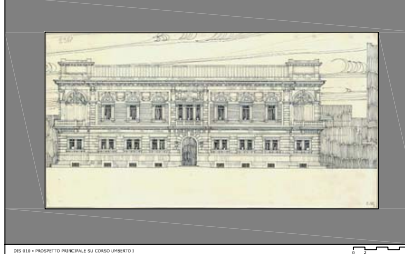
010 010 - PROSPETTO PRINCIPALE SU VIA FRANCESCO CRISTÒ



011 011 - VISTA 2D/3D



012 012 - PIANO PIANO TERZO DEL NUOVO PALAZZO DELLA CARISAP



013 013 - PROSPETTO PRINCIPALE SU CORSO LOMBARDO



014 014 - PROSPETTO LATINALE SU VIA TEO FRANK



015 015 - PROSPETTO PRINCIPALE SU VIA FRANCESCO CRISTÒ



016 016 - VISTA 2D/3D

DIS 036

DIS 037

DIS 038

DIS 040

DIS 042

DIS 043

DIS 039 - SEZIONE

DIS 041 - SEZIONE

DIS 044 - SEZIONE TRASVERSALE

DIS 045 - SEZIONE

COMPONENTI DIS 038 E DIS 040

COMPONENTI DIS 042 E DIS 043

COMPROMISSO TRA LE DIVERSE SOLUZIONI PROGETTUALI

